1868

N° 316

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 20 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4660 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agl'infrascritti insegnamenti e cariche nell'Istituto di marina mercantile in Livorno sono fissati come segue:

Presidenza . . . . L. 3,000
Navigazione e calcoli relativi » 2,000
Diritto commerciale e marittimo 1,200

Art. 2. È istituita nell'Istituto predetto una cattedra di lettere, geografia, storia e statistica con l'annuo assegno di lire 2,000, rimanendo soppressa la cattedra di chimica industriale.

Art. 3. Le modificazioni suindicate avranno effetto col 1° gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 5 *novembre corrente intorno al decreto che autorizza una maggiore spesa sul bilancio* 1868 *del Ministero dei lavori pubblici.*

SIRE,

Nel bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 92 venivano stanziate lire 200,000 per le opere di prolungamento del molo al porto di Palermo, coll'avvertenza però che detta somma sarebbe riuscita piuttosto scarsa che eccedente i bisogni dell'annata quando l'impresa avesse usato l'energia che invano si attese per lo innanzi nella organizzazione dei lavori di cava e dei mezzi di trasporto.

Tale presagio si è effettivamente realizzato, giacchè al chiudersi della contabilità di settembre scorso l'impresa risultò in credito di lire 38,000 mentre la somma ancor disponibile in bilancio montava solamente a L. 29,000, che furono fatte pagare all'appaltatore.

Di fronte a questa deficienza havvi l'alternativa o di sospendere i lavori fino all'approvazione del bilancio 1869 o di autorizzare in via d'urgenza un credito supplementare al capitolo del bilancio suddetto.

La sospensione delle opere presenterebbe non pochi inconvenienti, fra i quali:

1° Il danno che risentirebbero le opere stesse trovandosi abbandonate nella 1ª parte della cattiva stagione, danno che l'erario sconterebbe di poi, e contro il quale potrebbero protestare gli enti morali contribuenti;

2° Le domande d'indennità che in misura considerevole eleverebbe l'impresa per dover inutilmente custodire le cave, i cantieri, i galleggianti, pagare parte del personale, e tenere capitali inoperosi;

3° Il malcontento che si produrrebbe fra la popolazione ed il commercio di Palermo e più ancora della navigazione che vivamente desidera l'ultimazione di un'opera dalla quale già in parte gliene deriva notevole benefizio.

All'incontro coll'autorizzazione di un credito supplementare oltre che si eviterebbero gl'inconvenienti sovraccennati non si farebbero che corrispondere agl'intendimenti che promossero l'emanazione della legge 17 agosto 1862, n° 774, i quali erano appunto diretti a procurare che in breve corso di tempo fossero apprestate al porto di Palermo le difese di cui risentiva il bisogno, disponendo lo stanziamento del fondo di lire due milioni sugli anni dal 1862 al 1867, stanziamento, che per cause varie, che inutile tornerebbe di qui accennare, a tutto il 1868 si limitò a sole L. 810,000.

D'altra parte non trattasi dell'autorizzazione di una spesa nuova od eccedente le previsioni della legge relativa, ma di un semplice stanziamento nel bilancio 1868 di una somma che dovrebbe essere chiesta in aumento alle previsioni del bilancio 1869 ed erogarsi fra pochi mesi per evitare i danni ed inconvenienti soprammenzionati.

Per tali considerazioni e riflessi il sottoscritto ha l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'autorizzazione di un maggiore assegnamento di L. 150,000 in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 92 del bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302 e salvo di provvedere nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale alla conversione in legge del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le leggi del 17 agosto 1862, n° 774 e 22 gennaio 1865, n° 2121, colle quali fu autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,000,000 per il prolungamento del molo sul porto di Palermo;

Considerato che stante il maggiore impulso dato in quest'anno ai lavori pel prolungamento del molo suddetto, il fondo stanziato nel bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 92 non è sufficiente a far fronte alle spese occorrenti per il proseguimento delle opere sino al termine del corrente anno;

Considerato che la sospensione di tali lavori fino a che si possa disporre del fondo di lire 400,000 inscritto nel bilancio 1869 per il medesimo titolo recherebbe gravissimo danno al compimento di essi;

In appoggio al disposto dagli articoli 12 e 13 del R. decreto del 3 novembre 1861 n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello dei lavori pubblici, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzato sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici lo stanziamento di un maggior fondo di lire cento cinquanta mila (lire 150,000) in aggiunta a quello già inscritto al capitolo 92, intitolato *Prolungamento del molo nel porto di Palermo.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
E. PASINI.

REGOLAMENTO *per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Modena, approvato dal Consiglio provinciale nella sua tornata d'autunno* 1867.

(*Cont. e fine* — Vedi il numero 315)

SEZIONE III. — *Strade vicinali.*

Art. 101. Tutti i proprietari di una o più ville o di una sezione di villa possono obbligarsi a riunirsi in consorzio per provvedere al mantenimento di quelle strade vicinali di maggiore importanza che servono a comodo generale dei medesimi, e che all'epoca di loro classificazione, secondo le norme della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, fossero già in corso di ordinaria manutenzione.

Art. 102. Le provviste, la preparazione e traduzione della ghiaia, breccia o sabbia sul posto, in massima si fa per comandate da distribuirsi sui possessori dei fondi tenuti a concorrere alla manutenzione, secondo i regolamenti municipali, o secondo le norme che saranno fissate dagli interessati nelle annuali convocazioni.

Art. 103. Così pure per le opere di pulitura, consolidamento e per lo spandimento delle ghiaie o sabbia gli interessati prestano le opere necessarie in proporzione dell'estensione dei fondi e fabbricati che i medesimi posseggono.

Art. 104. Non ostante il disposto dei due precedenti articoli, gli interessati nelle annuali riunioni possono disporre che le spese di manutenzione delle strade vicinali che loro spettano siano sostenute diversamente.

CAPO IV.
Sorveglianza delle strade.

SEZIONE I. — *Strade provinciali.*

Art. 105. La direzione e la sorveglianza delle strade provinciali è affidata all'ufficio tecnico della provincia.

Art. 106. Esso ha alla sua dipendenza cantonieri ed assistenti stradali.

Quando occorra il bisogno si vale anche di opere sussidiarie somministrate da un appaltatore.

Art. 107. Un regolamento interno d'uffizio da approvarsi dalla Deputazione, regola e stabilisce gli obblighi sia degli assistenti che dei cantonieri.

SEZIONE II. — *Strade comunali e consorziali.*

§ 1. — Alta sorveglianza delle strade.

Art. 108. La provincia col mezzo del proprio ufficio tecnico tiene l'alta sorveglianza sulle strade comunali e consorziali.

Art. 109. Essa invigila affinchè sia mantenuta la buona viabilità delle strade e sia compiuta, nei comuni che ne abbiano difetto, una conveniente rete stradale che basti alle esigenze di una comoda circolazione.

Art. 110. La Deputazione provinciale in seguito ai rapporti degli ingegneri stradali e sentito il proprio ufficio tecnico, promove verso i comuni l'eseguimento delle opere occorrenti, sia per la costruzione di nuove strade, sia per la sistemazione e regolare manutenzione di quelle esistenti.

Le Giunte comunali sottopongono sollecitamente alle deliberazioni de' Consigli comunali le proposte della Deputazione per la loro approvazione e per lo stanziamento dei fondi opportuni,

§ 2. — Direzione dei lavori.

Art. 111. La direzione e sorveglianza diretta delle strade consorziali e comunali spetta al consorzio ed al comune al quale la strada appartiene.

Art. 112. Ogni comune il quale possegga più di 20 chilometri di strade sistemate nomina una persona d'arte cui sarà affidato l'ufficio di ingegnere o perito delle strade.

I comuni, che hanno stabilito un ufficio tecnico o tengono un ingegnere comunale stipendiato annualmente, deferiscono ai medesimi l'accennato incarico.

Art. 113. I comuni che non posseggono l'estensione stabilita di strade sistemate o che per la tenuità del loro patrimonio non possono o non vogliono sostenere da soli la spesa dello sripendio di un ingegnere o perito per le strade, con deliberazione della Deputazione sono riuniti ad uno o più comuni limitrofi.

I comuni così riuniti costituiscono un circondario stradale.

Nella deliberazione con cui si costituiscono i circondari stradali si determina il comune che deve esser centro dei medesimi.

§ 3 — Nomina e attribuzioni degli ingegneri stradali.

Art. 114. Gli ingegneri o periti per le strade durano in carica un triennio.

Essi sono retribuiti dai comuni o con un annuo stipendio o con un onorario proporzionato all'opera che essi prestano mano mano al comune o consorzio da cui dipendono.

Art. 115. La nomina degli ingegneri o periti per le strade, e così pure la deliberazione delle Giunte che dichiarino di affidarne l'incarico all'ingegnere comunale, sono partecipate alla Deputazione provinciale entro quindici giorni dalla loro data.

Art. 116. Essi sono scelti fra le persone che abbiano dato prova di capacità, e sono sospesi o revocati, quando nell'esercizio delle loro funzioni dieno prova di negligenza o di poca abilità.

Art. 117. La Deputazione provinciale, quando non riconosce nelle persone elette le qualità volute dalla legge, promove presso le rispettive autorità comunali la revoca o sospensione della nomina.

Art. 118. Le Giunte dei comuni, riuniti in un circondario stradale a termini dell'articolo 113, si riuniscono nel comune centro del circondario entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento per procedere alla nomina dell'ingegnere o perito per le strade del circondario.

La nomina si fa a maggioranza di voti.

La deliberazione non è legale, se alla prima convocazione non intervenga almeno la metà dei membri costituenti le Giunte da riunirsi. Alla seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenienti la deliberazione è efficace.

Art. 119. Nella detta riunione viene deliberato anche se l'ingegnere o perito debba essere rimunerato con uno stipendio fisso annuale, o con onorari per ciascun lavoro cui presta l'opera.

Nel primo caso la spesa è sostenuta dai comuni in ragione composta della popolazione di ciascun comune, e della cifra complessiva dei tributi diretti che paga allo Stato.

Se i comuni deliberano che l'ingegnere o perito sia soddisfatto con onorari proporzionati ai lavori ordinatigli, ciascun comune lo rimunera secondo l'opera speciale che presta al medesimo, giusta le competenze stabilite per legge o per consuetudine.

Art. 120. L'ingegnere o perito per le strade fa ogni anno una visita generale sulle strade del comune o del circondario al quale è addetto.

La spesa di tale visita è obbligatoria pei comuni.

Art. 121. Compiuta la visita annuale, stende un rapporto sullo stato e condizioni della viabilità del comune o del circondario, e propone i lavori di riattamento e sistemazione da farsi alle strade esistenti per ridurle in istato normale.

Propone pure, se vi è luogo, la costruzione di nuove strade in quella estensione che sia richiesta per compiere la rete stradale del comune o del circondario, e sia proporzionata ai mezzi finanziari del medesimo.

Art. 122. Tale rapporto steso in doppio originale è presentato all'autorità comunale la quale entro otto giorni ne rimette un esemplare alla Deputazione provinciale.

Art. 123. L'ingegnere o perito stradale coordina le sue proposte e i progetti di costruzione o sistemazione delle strade da lui dirette, non solamente ai bisogni della circolazione interna del comune, ma anche al concetto di mettere in relazione la rete stradale del comune stesso colla rete delle strade che possiede ciascun comune limitrofo, e colle grandi arterie delle strade nazionali e provinciali che mettono i comuni in comunicazione coi centri del commercio e col capoluogo della provincia.

Art. 124. Ogni progetto di costruzione e di sistemazione di una strada deve essere redatto dall'ingegnere o dal perito per le strade.

Esso è formato colle norme prescritte agli articoli 42 e seguenti del presente regolamento.

§ 4. — Approvazione dei lavori.

Art. 125. Nessun lavoro di costruzione o di nuova sistemazione anche parziale di strade comunali o consorziali può essere eseguito senza la previa approvazione della Deputazione provinciale che delibera sentito il parere dell'ufficio tecnico.

Art. 126. A tale scopo i comuni ed i consorzi debbono presentare alla Deputazione provinciale i progetti di nuove costruzioni o sistemazioni di strade che saranno deliberate dai Consigli, accompagnandoli dai dettagli di stima, e dai tipi dimostrativi redatti dall' ingegnere delle strade o perito addetto al comune od al consorzio.

Art. 127. È nelle facoltà della Deputazione il modificare i progetti di nuove costruzioni e sistemazioni che sieno sottoposti alla di lei approvazione.

In tal caso però le modificazioni proposte saranno di nuovo sottoposte al voto del Consiglio comunale.

Art. 128. In caso di dissenso tra le deliberazioni dei comuni e il voto della Deputazione provinciale il prefetto si pronunzia a termini dell'articolo 45 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, salvo sempre il diritto di ricorso al Re entro il termine di trenta giorni a favore dei comuni che si intendessero pregiudicati.

§ 5. — Disposizioni generali.

Art. 129. Nella costituzione dei consorzi per la costruzione o manutenzione di strade comunali gli interessati devono anche accordarsi nella nomina dell'ingegnere o perito stradale cui sarà affidata la direzione e sorveglianza delle strade consorziali.

Al medesimo sono applicabili le suaccennate disposizioni relative agli ingegneri per le strade comunali.

Art. 130. Non più tardi di un anno dall'attivazione del presente regolamento ciascun comune o circondario stradale farà redigere in doppio una mappa esatta nella scala di uno a 28800 di tutta la rete di strade comunali o consorziali che il comune possiede entro i limiti del proprio circondario.

Una di tali mappe sarà tenuta in archivio a corredo degli atti comunali, l'altra sarà trasmessa alla Deputazione provinciale che la rimette all'ufficio tecnico.

In dette mappe saranno aggiunte o notate tutte le variazioni che si porteranno alla rete stradale di ciascun comune in forza delle opere successive.

CAPO V.
Ordinamento dei consorzi.

Art. 131. Qualunque pubblica amministrazione, che, a termini dell'articolo 45 della legge pei lavori pubblici 20 marzo 1865 abbia interesse di promovere la costituzione di un consorzio fra i comuni e le provincie per la costruzione di una strada, fa redigere un progetto di massima del lavoro da eseguirsi.

Art. 132. Esso è redatto in modo sommario, ma abbastanza chiaro per dare un'idea precisa dell'importanza dell'opera, della spesa approssimativa, e dell'andamento della strada da costruirsi.

Art. 133. Contiene inoltre una proposta delle massime che debbono servir di base alla costituzione del consorzio, e al riparto fra gli interessati delle quote di concorso.

Alla proposta sono annessi tutti i documenti e schiarimenti necessari a giustificare l'utilità della nuova opera e la necessità o convenienza di provvedervi a spese comuni.

Art. 134. Nello stabilire le massime che riguardano la distribuzione della quota di concorso dei comuni interessati, non deve precisarsi l'interessenza rispettiva in una somma determinata.

La quota spettante a ciascun comune dovrà invece essere fissata con cifre proporzionali desumibili da estremi certi e determinati. Ad esempio può essere ragguagliata ad un tanto per cento della spesa totale effettiva.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA ORIENTALE

Le feste, il teatro all'aperta e il carnevale nell'India.

I.

La folla esercita su tutti gli ordini della società un'attrazione incontestabile. Un gran numero di curiosi si precipita nelle piazze un giorno di festa nazionale; i fedeli si spingono nel recinto sacro della chiesa per udire un predicatore celebre; le masse popolari corrono alla voce di un oratore che lusinga le loro passioni; la gente elegante riempie i viali della passeggiata alla moda e i saloni aristocratici; una corsa di cavalli o una novità militare riunisce le condizioni sociali le più diverse. Tutte queste occasioni di riunione pubblica hanno un'attrattiva per tutte le nazioni dai paesi più civilizzati di Europa alle contrade le più remote.

Le feste degli Indiani e dei Musulmani non sono meno care agli abitanti dei villaggi dell'India che le prediche, i balli, le riviste e le corse ai contadini de' villaggi della vecchia Europa.

Unirsi alle masse è un vero piacere; havvi nella nostra natura un bisogno di vedere e di esser veduto, al quale i frenologi debbono riservare un posto particolare nel cervello umano. Ogni uomo prova questo bisogno, e l'essere il più semplice, che ragiona punto sulle sue sensazioni, lo sente al più alto grado.

Le donne dell'India vi si abbandonano con la medesima passione delle loro vezzose consorelle del mondo cristiano. Questi d'altronde hanno un vantaggio incontestabile, ed è quello di avere occasioni di unirsi alla folla più frequenti e più varie di quello che non l'abbiano le donne dell'India, maritate o donzelle, le quali non hanno che il pretesto di satisfare a un dovere religioso per recarsi ad un luogo di divertimento; forse a questo motivo va riferita la gran voga del pellegrinaggi in Oriente, il numero dei quali per quanto grande apparisca è sempre inferiore di fronte alle masse innumerevoli di popolazione che si riuniscono sulle rive del Gange o nella Città Santa d'Ajudhya nel regno d'Oude.

Il nome moderno d'*Oude* è una corruzione del nome antico del regno d'*Ajudhya* che avea un tempo per capitale la città esistente ancora sulle rive della Gogra e che si chiama indifferentemente *Ajudhya* o *Oude.*

Fuvvi un tempo, duemila cinquecento anni fa, che in questa città nacque un celebre riformatore. Questi, la dottrina religiosa del quale è professata oggi da un numero di discepoli infinitamente superiore a quello de' seguaci d'ogni altra religione, si appellava Gotama o *Gaudma Boudha*; egli fu il fondatore della religione *buddista* e il riformatore della vecchia fede tirannica dei Bramini, predicando la dottrina audace dell'eguaglianza di tutti gli uomini — audace per fermo in un paese di caste. Il suo sistema religioso si divulgò, in forma più o meno corrotta, nel regno del Thibet, in China, nel Giappone, e nei reami di Népaul, di Siam, di Burmah e del Ceylan, benchè sia distrutta da lungo tempo nell'India propriamente detta.

La città d'Ajudhya, verso la quale si affollano in aprile e in ottobre gli adoratori di Budda, è in abominazione alla parte musulmana della popolazione, perchè abbonda di templi indiani pieni d'idoli; ma per gl'Indiani che formano la gran maggioranza del popolo, essa è più sacra di quello che era per gli antichi crociati Gerusalemme.

Gli Indiani credono che Vishnù stesso, in una delle sue numerose incarnazioni, abbia avuto dimora a Ajudhya, donde ascese poi al Cielo, che era nel vicinato. La tradizione dice ancora che Rama, l'uomo-dio degli Indiani, il personaggio principale del poema eroico *Mahabharat*, vivesse e morisse ad Ajudhya. Questa città è di tal modo sacra agli occhi indiani, che bagnarsi nel fiume che la circonda e portare delle offerte a' suoi numerosi idoli, vale loro un'assoluzione delle colpe commesse, ed una benedizione per l'avvenire: morire in Ajudhya è ottenere un passaporto per il soggiorno eterno.

Il carattere sacro di cui questa città è rivestita spiega facilmente l'emozione che cagiona in tutte le famiglie dell'Oude l'avvicinarsi di una data commemorativa, di feste sacre per le quali è necessario recarsi ai templi di Ajudhya.

Quindici giorni innanzi alle feste, le strade sono ingombrate di pellegrini che s'incamminano verso la città santa cantando inni sacri. Vi si conducono a piedi o sul dorso di elefanti, di cammelli, di bovi, di bufali, di cavalli e di asini; s'accampano sulle rive de' fiumi e viaggiano in su' i primi albori del giorno, o al chiaro delle stelle. Chi abbia letto il racconto dei pellegrinaggi che gli Ebrei ogni anno facevano al tempio di Gerusalemme è meravigliato della somiglianza che esiste tra i loro costumi religiosi e quelli degl'Indiani. Si crederebbe, nel vedere la marcia dei pellegrini dell'Oude, di assistere alle scene che i pittori antichi amavano tanto riprodurre, come nei vecchi quadri la *Fuga d'Egitto*, dove si presenta la madre e il fanciullo seduti sopra un asino, il padre a piedi che lo conduce, appoggiato al suo bastone di viaggio; gli usi stessi hanno una grande analogia con quelli biblici.

All'arrivo de' pellegrini, la scena rassomiglia ad una fiera gigantesca. Nella pianura s'innalzano tende di ogni dimensioni sotto le quali si riparano animali d'ogni specie, dal nobile elefante all'asino umile e paziente, migliaia di scimmie formicolano sugli alberi de' contorni, sgambettando e gesticolando, mercanti che spiegano le loro stoffe dai variati colori; giocolieri, saltimbanchi, *gypsies* che preparano le loro terre; sudici fakiri co' loro capelli intrecciati ricoperti di terra e co' loro visi schifosamente imbrattati di pitture grossolane accovacciati sull'erba; lettighe e carri d'ogni forma tirati da uomini, dai bufali, dai cavalli e dagli asini; donne dalle pettinature rosse e turchine con camicie gettate sulle spalle a mo' di scialle e altre inviluppate in lunghe vesti da capo a piè; uomini con turbanti dai vivaci colori, fanciulli coperti di vestimenta dalle tinte smaglianti, qualche volta ricamate in oro e in seta, vanno e vengono nel mezzo del bizzarro accampamento. I saluti, i burleschi appellativi, le discussioni su i prezzi di vendita risuonano per l'aere; le dolci occhiate, le dichiarazioni amorose si scambiano tra la folla, che le donne rinchiuse e gelosamente sorvegliate tutto l'anno nelle loro case trovano in questa festa sedicente religiosa l'occasione di abbandonarsi ai pensieri galanti e ascoltano con

Art. 135. La dimanda con cui è promossa l'istituzione del consorzio, unitamente al progetto di massima ed agli altri documenti sopra accennati, si trasmettono alla Deputazione provinciale.

Essa ne ordina la comunicazione in copia ai comuni interessati, e fissa loro un termine perchè deliberino in proposito.

Art. 136. Se i documenti sono molto voluminosi, essi sono trasmessi ad uno dei comuni chiamati a far parte del consorzio, il quale dopo averne preso comunicazione, li trasmette sollecitamente al comune vicino, e questi a sua volta a ciascuno degli altri interessati

Art. 137. I comuni usano ogni sollecitudine perchè, entro il termine assegnato, i rispettivi Consigli emettano nella fatta proposta le loro deliberazioni.

A tale scopo la Deputazione, nel trasmettere i documenti alla prefettura per la loro comunicazione ai comuni interessati, officia la medesima a volere contemporaneamente autorizzare le Giunte rispettive a convocare, se occorra, straordinariamente il Consiglio comunale, per discutere sulla fatta proposta.

Art. 138. Il termine fissato ai comuni come all'art. 135 può essere prorogato dalla Deputazione quando i comuni ne facciano domanda, adducendo i motivi pei quali la deliberazione dei rispettivi Consigli non potè aver luogo nel termine fissato.

Art. 139. Scorso il termine stabilito senza che i comuni presentino osservazioni contro la fatta proposta, o senza chiedere che il medesimo sia prorogato, o quando i Consigli comunali abbiano data la loro approvazione alla fatta proposta, la Deputazione provinciale dichiara costituito il consorzio ed approva le massime proposte a base del medesimo.

Nella relativa determinazione si stabilisce la sede o capoluogo del consorzio costituito.

Art. 140. In caso di osservazioni o di richiami per parte dei comuni interessati contro la fatta proposta, la Deputazione pronuncia sui medesimi la sua decisione, osservato il disposto degli articoli 44 e 45 della legge sui lavori pubblici, e salvo il diritto di ricorso di cui al successivo articolo 46.

Art. 141. Costituito il consorzio, il decreto relativo si comunica ai comuni interessati, e si invitano le Giunte a convocare sollecitamente i Consigli comunali per procedere alla nomina dei propri delegati.

La partecipazione di questo decreto si fa col mezzo della prefettura, ed anche in questa circostanza si officia la medesima ad autorizzare i comuni ad una straordinaria convocazione del Consiglio per lo scopo accennato.

Art. 142. Ciascun comune nomina i propri delegati che lo rappresentino all'assemblea consorziale.

Se i comuni interessati nel consorzio siano più di quattro ogni comune nomina tre delegati, nel caso inverso ne nomina quattro.

Art. 143. I delegati di tutti i comuni costituiscono l'assemblea generale del consorzio.

Art. 144. La nomina dei delegati è partecipata entro otto giorni alla Deputazione provinciale.

Art. 145. Compiuta la nomina dei medesimi per parte di ciascun comune, la Deputazione determina il giorno in cui tutti i delegati del consorzio dovranno riunirsi nella sede del medesimo.

Art. 146. La determinazione di cui nel precedente articolo si partecipa a ciascun comune, trasmettendogli la nota dei membri eletti dai rispettivi Consigli a far parte della delegazione consorziale, ed invitandosi il capo dell'amministrazione del capoluogo del consorzio a convocare i medesimi in assemblea generale pel giorno fissato.

Art. 147. Nella prima seduta il delegato più anziano di età ed il più giovine costituiscono l'ufficio provvisorio, il primo come presidente, il secondo come segretario.

Art. 148. Costituito l'ufficio definitivo, che sarà composto di un presidente, di un vicepresidente e di un segretario, l'assemblea nomina il Consiglio d'amministrazione.

Esso è formato del numero d'individui che viene stabilito dalla assemblea, con che però non sia mai minore di tre.

I membri sono scelti nel seno della delegazione consorziale a maggioranza assoluta di voti.

Art. 149. L'assemblea generale è convocata dal presidente, anche dietro istanza del Consiglio di amministrazione, ogni volta che il bisogno lo richiegga.

Art. 150. Per la regolarità delle sue deliberazioni sono applicabili le massime fissate dalla legge e dai regolamenti per la validità delle discussioni e votazioni dei Consigli comunali.

Art. 151. La presidenza del Consiglio di amministraziane spetta al delegato che ottenne maggiori voti.

Esso convoca il Consiglio stesso ad ogni occorrenza.

Anche le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione sono sottoposte alle norme accolte per le deliberazioni delle Giunte comunali.

Art. 152. I membri delle delegazioni consorziali o del Consiglio d'amministrazione, che senza giustificato motivo o senza aver ottenuto un congedo temporaneo manchino più di tre volte consecutive alle stabilite riunioni, possono dichiararsi decaduti, e si promove presso il Consiglio o presso la delegazione consorziale cui appartengono la sostituzione di un nuovo rappresentante.

Art. 153. Spetta all'assemblea generale del consorzio:

a) La nomina dell'ingegnere o del perito per le strade;

b) La nomina dei cantonieri;

c) Il determinare lo stipendio da attribuirsi ai medesimi;

d) Il precisare la quota di concorso spettante a ciascun comune;

e) L'approvazione dei progetti;

f) Lo stanziare annualmente i fondi opportuni nei limiti consentiti dai rispettivi Consigli comunali o provinciali.

Nel deliberare sovra gli accennati oggetti le assemblee si attengono alle massime e basi generiche poste come basi del Consorzio, approvate dai Consigli comunali, stabilite dalla Deputazione provinciale a norma del disposto negli articoli 131 e seguenti del presente regolamento.

Art. 154. Il Consiglio d'amministrazione:

a) Conchiude i contratti per l'esecuzione delle opere;

b) Se queste importino una somma superiore a L. 500 promove i richiesti appalti e li presiede;

c) Invigila perchè sieno osservate le condizioni dei contratti stabiliti, e nel caso d'inosservanza procede contro l'imprenditore;

d) Fa redigere le perizie e le stime necessarie;

e) Fa annualmente le proposte dei lavori ordinari e straordinari di cui si presenti l'occorrenza, e le sottopone all'assemblea generale;

f) E provvede in genere a tutto quello che riguarda la esecuzione delle deliberazioni prese dalla medesima.

Art. 155. Nel caso di contestazione sulla entità e qualità dei lavori da farsi la decisione è deferita alla Deputazione provinciale.

Art. 156. Le quote di concorso attribuite a ciascun comune, e i sussidi accordati al Consorzio dallo Stato o dalla provincia sono versate nella cassa dell'amministrazione ove ha sede il Consorzio.

Art. 157. Dalla medesima si emettono i mandati di pagamento per le spese consorziali in seguito a mozione che è fatta presso di essa dal Consiglio d'amministrazione.

I mandati sono controfirmati da un membro del Consiglio d'amministrazione.

Art 158. All'amministrazione stessa sono rassegnate mensilmente le note pel pagamento del soldo dei cantonieri ed impiegati consorziali, e le specifiche delle competenze dovute all'ingegnere od al perito.

Art. 159. Nei casi d'urgenza il Consiglio d'amministrazione provvede immediatamente, salvo di riferire all'assemblea generale.

In tutti gli altri casi non prende alcuna risoluzione se non vi sia autorizzato dalla medesima.

Art. 160. Qualora la provincia faccia parte del Consorzio e vi concorra per un terzo della spesa totale, in allora l'amministrazione diretta del Consorzio viene assunta dalla Deputazione provinciale, la quale tiene luogo del Consiglio d'amministrazione e ne disimpegna le incombenze.

Art. 161. In tal caso le quote di concorso e i sussidi al Consorzio sono versati nella cassa della provincia, da cui saranno pagati tutti i mandati delle spese.

Art. 162. Nel caso che più provincie concorrano in uno stesso Consorzio con diversi comuni, nella costituzione del Consorzio si delibera a quale di esse debba affidarsi l'amministrazione.

Esse possono convenire anche di esercitarla in comune fra di loro, e in tal caso stabiliscono le norme che debbono regolare le rispettive attribuzioni.

CAPO VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 163. Gli attuali metodi di manutenzione delle strade comunali restano in vigore sino al 1° novembre successivo al giorno in cui il presente regolamento, ottenuta la sanzione Reale, viene promulgato.

Art. 164. Le disposizioni portate dai regolamenti attualmente in vigore cessano d'aver effetto quindici giorni dopo la pubblicazione del presente, in quanto riescono in opposizione colle disposizioni del medesimo.

Restano però in osservanza le prescrizioni e le consuetudini che si riferiscono a materie non contemplate nel regolamento attuale.

Restano pure in osservanza, fino all'epoca accennata nel precedente articolo, le disposizioni che si riferiscono semplicemente al metodo di manutenzione delle strade.

Estratto dal processo verbale della seduta del Consiglio provinciale dell'11 settembre 1868.

Sessione ordinaria.

Omissis.

Il signor presidente informa quindi il Consiglio delle modificazioni che a suggerimento del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono state portate al regolamento delle strade comunali, consorziali e provinciali, già approvato dal Consiglio provinciale, modificazioni accolte dalla Commissione incaricata della compilazione del regolamento e approvate pure d'urgenza dalla Deputazione provinciale, e che appariscono dalla relazione della Commissione stessa.

Il Consiglio, uditane lettura, senza discussione le approva tutte ad una ad una, ratificando l'operato della Commissione e della Deputazione.

Il presidente: MAGIERA — *Il vice-presidente*: C SANDONNINI — *Il consigliere anziano*: GIUSEPPE M[a] TOSCHI.

Il segretario: G GALASSINI.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
G. CANTELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero centoventi (120) posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 15, 17, 23 e 31 del mese di marzo del venturo anno 1869 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso corredate da' documenti relativi saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 31 dicembre prossimo per essere trasmesse da' procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente gennaio.

Dato a Firenze li 13 novembre 1868.

Il Ministro: G. DE FILIPPO.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il decreto del 30 giugno 1868, registrato alla Corte dei conti a' 13 luglio detto, registro 228:

Decreta:

È accettata la rinunzia presentata dal signor Vincenzo Spinelli dei Principi di Scalea per l'uffizio conferitogli con decreto anzidetto, di presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificamento del bacino inferiore del Volturno.

Il direttore capo della 2a divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 9 ottobre 1868.

Per il Ministro: DE CESARE.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il decreto ministeriale del 30 giugno 1868, registrato alla Corte dei conti a' 13 luglio detto, registro 228, c. 196;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Caserta del 27 settembre 1868:

Decreta:

Il principe Vincenzo Strongoli Pignatelli, senatore del Regno, è nominato presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificazioni del bacino inferiore del Volturno.

Il direttore capo della 2a divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 9 ottobre 1868.

Per il Ministro: DE CESARE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0,0	88932	Dettoni Serafino, fu Giovanni, domiciliato in Torino . . . . . Lire	100 »	Torino
	58116	Romagnano Gaetano, fu Bruno . . . . . »	130 »	
	77582	Franze Francesco, fu Girolamo . . . . . »	125 »	
	52906	Sorbo Antonio, fu Giuseppe . . . . . »	25 »	
	110862	Venezia Raffaele, di Eustachio . . . . . »	25 »	
	32648	Scaico Chiara, fu Bonaventura, sotto l'amministrazione del di lei marito Bruno Casale . . . . . »	95 «	
	96025	Schisano Marianna, fu Giuseppe . . . . . »	35 »	
	45772	Cappella di S Barbara di Maddaloni in Terra di Lavoro, rappresentata dal Cappellano *pro tempore*. . . »	5 »	
	50231	Valente Ferdinando, fu Giuseppe . . . . . »	40 »	
	56892	Suddetto . . . . . »	40 »	
	22752	Cappellania istituita nella Cappella della famiglia Manzo, nell'isola d'Ischia, e per essa al cappellano *pro tempore* . . . . . »	210 »	
	93820	Suddetta . . . . . »	5 »	
	77310	Cappella di S. Onofrio in S. Elia in Terra di Lavoro, rappresentata dal procuratore *pro tempore* . . »	60 »	
	34586	Monte de' Maritaggi di Conflenti in Calabria Ultra 2 da, rappresentato dalla Commissione amministratrice del suddetto Monte . . . . . »	20 »	Napoli
	104280	Ferrante Enrico, di Gaetano . . . . . »	135 »	
	128099	Suddetto . . . . . »	45 »	
	120340	Sarlo Francesco Saverio, fu Pasquale . . . . . »	125 »	
	136321	Amorosi Angela, di Gregorio, moglie di Gregorio Trentacapilli . . . . . »	400 »	
	40710	Canetti Giosuè, fu Vincenzo, per la proprietà, e per l'usufrutto ad Imparato Angelo, di Ciro, vita durante . . . . . »	210 »	
	119602	Gargiuolo Andrea, fu Luigi . . . . . »	10 »	
	57590	Correale Matilde, fu Ferdinando . . . . . »	125 »	
	84006	Caliendo Raffaele, fu Sebastiano . . . . . »	120 »	
	83734	Suddetto . . . . . »	90 »	
Id. napol. 5 0/0	1500	Staffa Giacomo, fu Michele . . . . . Ducati	30 »	
	146	Mattieola Carlo, fu Francesco . . . . . »	60 »	
Consolidato 5 0/0	48298	Crespi Maria Angela e Giuseppe, fu Giovanni, di Cassano d'Adda, provincia di Milano, minorenni, rappresentati dalla loro madre Cristina Cremonesi Lire	325 »	Milano
	26454	Lombardo Michele, fu Filippo, domiciliato in Palermo »	180 »	
	40269	Suddetto . . . . . »	170 »	
	38315	Crisci Francesco, fu Giorgio, minore, rappresentato dalla signora Valenti Felice, madre e tutrice, vedova di Crisci Giorgio, domiciliata in Santo Stefano . . . . . »	230 »	Palermo
	21803	Pecora Vincenzo, fu Ferdinando, domiciliato in Palermo . . . . . »	130 »	

Torino, 11 settembre 1868

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Sembra che il discorso di lord Stanley a Lynn abbia fatto all'estero impressione assai più profonda di quello del signor Disraeli. Il *Temps* di Parigi dice essere noto che l'Inghilterra favorevole alla estensione ed alla stabilità della egemonia prussiana in Germania, ma che quel sentimento non era stato mai manifestato officialmente con tanta chiarezza. L'*Indépendance belge* dice che molti giornali francesi furono pregati a non far menzione del sunto telegrafico di quel discorsi, ma di aspettare il testo completo. « Produsse, dice l'*Indépendance*, una impressione più profonda nei circoli politici. Tutti sentirono che se doveva avvenire un conflitto tra la Francia e la Prussia, l'Inghilterra non sarebbe dalla parte della Francia. » Il *Moniteur* parlando di quel discorso omette assolutamente tutti i passi che hanno relazione diretta alla Francia ed alla Prussia, ma analizza lungamente quelli che riguardano la Turchia. Quel diario dice: « lord Stanley parlò con quel modo famigliare e con quella libertà di critica che è comune nei *meetings* elettorali inglesi » ma nondimeno alcuni punti sono molto importanti, e bisogna essergli grati per aver enumerato con convincimento tutte le considerazioni che ora assicurano il mantenimento durevole della pace.

— Il signor Gladstone ha parlato anch'egli della politica estera della Grande Bretagna agli elettori di Liverpool, ma lo ha fatto nell'intento di dichiarare che non considera le questioni di quel genere opportune quando si tratta di elezioni, e reputa che il Ministero attuale non possa trattarle. Egli dice:

Protesto contro quella manovra elettorale che consiste a far servire la politica estera a delle mire di partito nell'interno. La settimana scorsa il lord *mayor* ha dato il suo convito annuo. Il primo ministro ha dichiarato colà che secondo l'opinione sua, benchè lo stato politico del continente fosse pieno di pericoli, pure se venisse concesso al suo nobile amico il segretario di Stato per gli affari esteri di assumere la parte di mediatore tra la Francia e la Prussia era probabile che la pace non fosse turbata. Or bene signori, non voglio dare opinione alcuna intorno a queste, ma mi limiterò a dire:

Sicuramente ho buona opinione di lord Stanley, ma vado profondamente convinto che se gli venisse fatta una proposta o anche semplicemente un cenno in questo senso ci penserebbe due volte, da uomo assennato e intelligente com'è, prima di acconsentire. Egli non si lascierebbe dominare, nè trascinare in una direzione piuttosto che in un'altra, da considerazioni di partito.

Ma quello che dico, signori, quello che sono pronto a dire in un altro recinto — se mi vi manderete — come in questo è che il primo ministro non ha niun diritto di proporre, a Guildhall, la mediazione del segretario per gli affari esteri tra la Prussia e la Francia. Io dico che non è quello il luogo nè il momento di farlo, e a più forte ragione non è il tempo nè il luogo di fare delle dichiarazioni inopportune ed officiose quando non siamo nemmeno nelle condizioni ordinarie, ma in una settimana di lotte elettorali, e quando la voce pubblica del paese in generale predice che esso ministro probabilmente è sul punto di essere in minorità. (*Times*)

— Si legge nel *Times*, del 17 novembre:

Ferve la pugna. Dalle 8 di stamani sino alle 4 dopo mezzogiorno durerà la lotta violenta; la politica del futuro governo del regno dipenderà da quello che sarà stato fatto in quelle poche ore. I borghi dell'Inghilterra decideranno in quel breve intervallo tra un Ministero conservatore e il Ministero liberale. Il risultato non è dubbio... È chiaro già che i sostenitori di Gladstone saranno eletti con una maggioranza trionfante. Ovunque volgiamo lo sguardo non vediamo che il Disraeli progredisca. Gli antichi elettori lo abbandonano; i nuovi non vogliono riconoscere in

---

bramosia le dolci lusinghe e i complimenti degli stranieri.

L'obbligo di bagnarsi nel fiume, che in quei giorni è sacro, e le offerte che debbonsi presentare al tempio non sono i soli atti religiosi che vengono compiuti dai pellegrini che si recano in ottobre in Ajudhya. Quel bagno nel fiume si fa dalle migliaia di persone colà intervenute con tanto decoro e decenza, che potrebbe offrire una lezione di convenienza alle signore che frequentano Nouville e Brighton.

Per le vie e sulle pubbliche piazze si danno delle rappresentazioni sul genere di quelle che anticamente dicevansi *misteri*, tanto predilette dai nostri avi quando la chiesa, i chierici e i coristi cercavano di popolarizzare i fatti principali della storia sacra. Non sempre però si rappresentano con dignità religiosa le grandi lotte tra Rama, re d'Oude, e Rawana, re del Ceylan, che rapisce Seeta, sposa di Rama. Questo avvenimento con la conseguenza inevitabile di battaglie è l'argomento, come abbiamo già detto, del *Mahabharat*, l'Iliade degli Indiani.

In una delle piazze più acconcia alle grandi rappresentazioni s'innalza un vasto palco di venti piedi di altezza. Su questo, Rama, Seeta e Lueksmann, fratello di Rama, compariscono in tutto lo splendore dei loro costumi scintillanti per seta, oro ed argento. Migliaia di spettatori assistono alle diverse scene; gli elefanti, i cammelli, i cavalli, i buffali ecc. sono frammischiati di tal guisa alla folla umana, che, per uno straniero, tale una confusione ha veramente dello spaventoso. Sul palco, dalla parte opposta a Rama e a Seeta, è situato un personaggio di cartone, di colossali proporzioni destinato a rappresentare il gigante *Rawana*; intorno al trono del re sono aggruppati degli attori con maschere di brutte scimmie, gli uni armati di archi e di frecce, gli altri di bastoni e di clave. Dopo interminabili preliminari (il pubblico indiano è il più paziente di tutti i pubblici e sopporta senza mormorare, lunghe ore di aspettativa), Rama per un istante si allontana, e quando ritorna non trova più Seeta, che gli è stata rapita. Allora comincia l'azione del dramma. Rama con un ardore ed un'energia che non sono comuni al carattere di un monarca indiano, corre da ogni parte urlando, battendo i piedi, gesticolando in modo da incantare gli occhi e le orecchie degli spettatori.

Rama finisce per sapere da un suo intimo amico, Hunooman, generale di un esercito di scimmie, che la sua sposa è stata rapita dal gigante Rawana, che è là, fermo e immobile dinanzi a lui. Rama si volge allora verso Rawana e dandogli un calcio, ciò che per gli Indiani è la più terribile delle offese, s'avanza verso il gigante come per annichilarlo. La guerra è dichiarata. Rama riunisce le sue forze militari, e tutti, ad eccezione dei cortigiani dai musi di scimmia che circondano il suo trono, si scagliano sul gigante con gesti minacciosi. I soldati del rapitore improvvisamente compariscono e mettono in fuga Rama e il suo esercito. L'emozione e l'esaltazione degli spettatori a questo punto è straordinaria: lo spettacolo diviene « palpitante » tutti gli occhi di quei mille curiosi si rivolgono col più vivo interessamento su Rama e i suoi soldati messi in fuga dal gigante e dalla sua armata. L'enorme personaggio di cartone si muove ad un tratto con gran meraviglia dei semplici villani dell'Oude che assistono per la prima volta a quella rappresentazione. La loro immaginazione non si sarebbe mai sognata uno spettacolo sì meraviglioso: respirano appena, e masticando le loro spezie favorite di tratto in tratto esclamano: *Waw! Waw!* aggiungendo: Siamo pur felici di aver vissuto abbastanza per assistere a un giorno simile!

La leggenda, che per gl'Indiani è la religione stessa, dice che Rama potè battere Rawana e riconquistare la seducente Seeta per l'aiuto datogli da Hunooman, generale in capo delle scimmie. Nel secondo atto del dramma indiano Rama implora il soccorso di Hunooman, ed i guerrieri dalla maschera di scimmia, che sino a quel momento erano state comparse, prendono parte attiva al combattimento. Più grotteschi sono quelle maschere di ciò che non lo siano tutti i personaggi di un carnevale in Europa, essi si avanzano preceduti dal loro re, per sostenere le truppe di Rama. La lotta è accanita. Gli urli selvaggi rendono il tumulto spaventevole. Trionfatori o respinti a vicenda, secondo i casi variabili della guerra, i due eserciti avversari si avanzano e retrocedono alternativamente. Delle frecce sono lanciate a Rawana, e questo personaggio di carta pesta finisce per rassomigliare un porta-spilli. L'eccitazione della folla giunge al delirio quando l'esercito di Rawana trionfa sull'inimico in modo decisivo superiore, e la battaglia è vinta. La città di Ceylan è incendiata, e Seeta liberata e condotta in trionfo, s'asside su un trono elevato, dove Rama, ricoperto di pagliuzze d'oro e di vetro più del consueto, siede da sovrano. Come fine del dramma, la gigantesca figura di cartone del rapitore Rawana è fatta in pezzi e calpestata con una energia e violenza che rivelano quanto il trionfo del grande eroe, l'uomo-dio degli Indiani e la disfatta del suo nemico, il re di Ceylan, abbiano coltivato i cuori di quell'attento uditorio. Qualche volta il gigante Rawana è abbruciato.

Il bagno nelle acque sacre, le offerte al tempio, i saturnali del mistero di Rama e di Rawana occupano quattro o cinque giorni, dopo i quali i villani dell'Oude cominciano a prepararsi per il ritorno. La strada anche nella loro partenza presenta il medesimo animato spettacolo del loro arrivo. I pellegrini ripartono viaggiando al dolce chiarore delle stelle e ai primi albori dell'aurora, parlando delle meraviglie che hanno veduto. Essi si riposano durante la caldura del giorno. Una volta ritornati al natìo villaggio, i viaggiatori d'Ajudhya hanno un inesauribile argomento di conversazioni per un anno intero; essi hanno la convinzione di avere adempiuto un atto di fede, che cagionerà loro i favori del cielo: doventano i galli del villaggio: parlano con tuono magistrale degli usi e dei costumi stranieri, e se alle notizie che hanno raccolto, e di cui parlano sì abbondantemente trovassero de' contradditori, hanno sempre a loro disposizione questa frase perentoria: Non vengo io forse d'Ajudhya? credi tu che io non sappia ciò che io dico?

Il buon uditorio che li ascolta non si consola di non aver potuto ammirare tutte quelle meraviglie che al farsi solenne promessa di andare in pellegrinaggio l'anno seguente alla Città Santa.

L'esistenza dei poveri villani indiani, che non possono fare siffatto viaggio, ha d'altronde fortunatamente nel proprio paese altri divertimenti, pei quali può distrarsi dalla sua abituale monotonia.

(*Continua*)

lui nessun diritto alla gratitudine, e a vero dire la popolarità per il nuovo atto di riforma era già esaurita quando fu fatto appello ai votanti dotati della nuova franchigia... I corpi elettorali riformati, perduto ogni senso di gratitudine per l'uomo cui debbono la loro esistenza politica, eleggono con meravigliosa rapidità dei rappresentanti che lo cacceranno di seggio.

Quello che avvenne ieri indica sicuramente quello che accadrà oggi, e che avverrà per tutta la rimanente settimana e in quella prossima. Ieri di 61 membri della Camera dei Comuni eletti, 39 furono liberali e 22 conservatori. È impossibile esagerare il significato di quel fatto.

È sempre andata così, almeno fino dal 1832 il destino dei Ministeri ha dipeso dai borghi; e la potenza dei conservatori nei borghi si è sempre rivelata in quei luoghi ove un gran proprietario vicino ha procurato l'elezione non contestata del suo candidato.

Ieri le elezioni dei borghi, non contestate, fecero vedere la maggioranza decisiva dei liberali; oggi le elezioni contestate non serviranno ad altro che ad accrescerla.

FRANCIA. — Nel *Moniteur* si legge la nota che segue:

Il giornale *Gaulois* ha tenuto discorso ai suoi lettori di complotti e di cospirazioni che secondo lui sarebbero stati recentemente scoperti dal governo. Questa notizia è assolutamente infondata. Venne aperta una procedura giudiziaria contro il giornale che l'ha pubblicata.

PRUSSIA. — Le notizie di Berlino recano che il Ministero si è assicurato il concorso del partito liberale nazionale per tutte le questioni di finanza ed in ispecie per quelle che concernono l'armata. Nelle discussioni preliminari del bilancio tutte le frazioni della Camera, eccettuati alcuni membri del partito progressista, hanno riconosciuto che nello stato attuale delle cose è impossibile operare una riduzione considerevole delle spese militari. In questa occasione il ministro delle finanze Von der Heydt ha fatto sapere che la Prussia proporrà al Consiglio federale della Germania del Nord l'aumento dei diritti sull'acquavite e sul tabacco.

Alla Dieta provinciale di Schleswig Holstein riunita a Rendsbourg è stata presentata dai deputati danesi una mozione il cui oggetto è la traduzione in lingua danese per uso dei deputati di questa nazionalità dei documenti e progetti di legge che vengono sottoposti all'assemblea. La Dieta nella sua seduta del 14 ha adottata questa mozione all'unanimità.

La Camera dei deputati di Prussia conta nel suo seno due deputati dei distretti settentrionali dello Schleswig, signori Krüger e Ahlmann. Avendo questi due deputati nell'ultima sessione rifiutato di prestare giuramento alla costituzione la Camera ha dichiarati vacanti i loro seggi. Essi tornano oggi in virtù di mandati che vennero rinnovati nelle nuove elezioni e chiedono di essere ammessi senza giuramento adducendo che la loro rielezione implica il beneplacito delle popolazioni al contegno da essi tenuto nella sessione precedente.

Il presidente della Camera ha considerata l'assenza dei due deputati come un rifiuto di prestar giuramento e la Camera li ha invitati a comparire dinnanzi ad una Commissione nominata *ad hoc* per dichiarare se intendano o nò prestare il giuramento prescritto dalla costituzione.

AUSTRIA. — Il 16 corrente venne aperta a Pesth la delegazione austriaca.

In tale circostanza il presidente dott. Kaiserfeld tenne il discorso che segue:

« S. M. ha convocato la delegazione nella capitale di Pesth perchè riprenda oggi i suoi lavori. Mi viene impartito l'onore di aprire le rinnovate sedute della delegazione dei paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, dappoichè sgraziatamente il nostro onorevole presidente è impedito da malattia di comparir oggi in mezzo a noi. In conformità alla legge fondamentale dell'impero, ci verrà presentato il bilancio per gli oggetti comuni per il 1869; noi avremo ad esaminarlo ed a deliberare sul medesimo in comune colla delegazione della Dieta ungherese. Memori dei nostri doveri verso S. M. l'imperatore, verso lo impero e verso i nostri mandatari, noi procederemo rapidamente alla soluzione del nostro problema, e sebbene esso divenga difficile in vista delle circostanze che dominano la nostra situazione, riuscirà al vostro patriottismo ed alla vostra perspicacia di porre in felice accordo ciò che è necessario e richiesto dall'impero, coi mezzi onde possono disporre le provincie. Io dichiaro aperta la seduta. »

Il cancelliere dell'impero barone de Beust prese poi a parlare così: « M'incombe anzitutto l'incarico di salutare in questo luogo la delegazione del Consiglio dell'impero. Noi ci troviamo questa volta nella capitale ungherese, ma nella mia qualità di ministro comune, posso aspirare all'onore di salutare anche qui dei delegati. La comparsa della delegazione del Consiglio dello impero in questi locali dà una espressione più forte alla costituzione dualistica dell'impero, ma ciò (questo è almeno il mio sentimento) serve a rinvigorire e consolidare, non già ad indebolire e rilassare il legame comune. » Indi il cancelliere dell'impero scusò l'assenza del ministro della guerra, ch'è indisposto, e presentò il preventivo concernente i Ministeri comuni, e in connessione con ciò, una memoria relativa all'organamento del Minstero degli esteri.

Il ministro delle finanze barone di Becke presentò i prospetti particolareggiati del bilancio del Ministero delle finanze, della suprema Corte dei conti e quelli riguardanti la determinazione del preventivo dello Stato per il 1869.

Dietro proposta di Pratobevera, furono eletti 24 membri per la discussione del bilancio del 1869.

— La seduta della delegazione ungherese fu aperta con un breve discorso del presidente Somssich, il quale disse che l'istituto delle delegazioni è una forma del momento; e ch'esso non può sottrarsi alla legge di perfezionamento, sviluppo ed opportuno mutamento, ma sinchè è legge, si deve attenervisi fermamente. Il barone Orczy presentò in nome del Ministero comune il disegno relativo ai bilanci per i Ministeri degli esteri, delle finanze e dell'esercito. Indi la delegazione si divise in tre Commissioni: per gli affari esteri, per l'esercito, per la marina e per le finanze.

SPAGNA. — Una lettera da Madrid alla *Presse* di Parigi fa la seguente descrizione dei partiti in quella capitale:

Si noverano a Madrid cinque specie di opinioni ben distinte.

I generali Serrano e Topete tengono fermi gli impegni assunti col duca di Montpensier e respingono a *priori* qualunque altra soluzione. Il generale Prim ha tale candidato che nessuno conosce e che per taluno non sarebbe altro che lui stesso e per altri il famoso progetto della Unione Iberica.

Il partito moderato lavora energicamente presso i generali dell'armata di Novaliches per appoggiare la candidatura del principe delle Asturie. È noto che questa armata è molto malcontenta che questo partito ricchissimo. La partenza per Parigi del conte di Cheste avrebbe per oggetto di mettersi d'accordo coll'ex-regina intorno ai mezzi legali o no da impiegarsi perchè venga proclamata la reggenza con questo principe. La scelta del reggente, ecco il nodo gordiano di questa combinazione.

Il partito carlista si era creduto morto, ma da ciò che apparisce esso non fa che sonnecchiare. Per conto mio io non gli accordavo avvenire di sorta prima che venisse proclamata la libertà dei culti; ma la protesta delle donne da un lato e l'appoggio serio del clero dall'altro, gli hanno creata tale situazione per cui sia coll'arme al braccio, sia combattendo come altra volta per la religione e per i *fueros*, esso tiene in pugno la guerra civile con serie probabilità di successo.

Sembra che si durino le maggiori fatiche del mondo a contenere i capi delle *guerrillas* e che sieno bisognati degli ordini precisi di don Carlos per impedire temporaneamente ogni scoppio della lotta.

Quanto al partito repubblicano esso combatterà la sua battaglia decisiva e più presto di quel che si pensi. Egli si chiama mistificato della insurrezione di Cadice e ripete su tutti i tuoni che il decentramento e l'autonomia che bisognano alle nostre provincie non saprebbero conciliarsi con altre forme all'infuori della repubblicana.

A Murcia, a Malaga e nel rimanente dell'Andalusia, esso conta dei fautori ardenti e la popolazione industriale di Barcellona lo asseconderà con tutte le sue forze.

INDIA E CHINA. — Si legge nel *Morning Post*:

La spedizione sotto il comando del brigadiere Wilde nel Hussunzye è riuscita pienamente. Fino al 9 ottobre gl'inglesi avevano perduto cinque uomini e trenta erano stati feriti.

Il *Times of India* dice che i distretti i quali per mancanza delle pioggie, nella stazione futura saranno più o meno afflitti dalla carestia, si estendono per un grande tratto di paese dal monte Aboo, al nord-est di Agra, sino ai confini dello Scinde e nel Meywar e nell'Odeypoor, si teme la scarsità anco nel Punjaub, e nell'India centrale.

La *Shanghai News letter* narra le violenze commesse dai Chinesi a Yang-Chow. Pare che molte migliaia d'indigeni si riunirono per assalire la casa del rev. sig. Taylor. Tentarono di ardere la casa ove erano, tra gli altri, quattro signore e tre bambini. Fu acceso il foco deliberatamente nelle stanze del piano terreno quando la plebe ebbe distrutto quanto gli venne tra mano. Le donne e i fanciulli poterono fuggire dalle finestre, ma raggiunti insieme agli altri della missione, dagl'indigeni furono battuti e presi a pietrate. La notte era oscura e poterono fuggir vivi, e nascondersi fino al mattino tra certi ruderi vicini, ove rimesero finchè i soldati non cacciarono gl'indigeni.

Quando la notizia del fatto giunse a Shanghai il console inglese Medhurst, con la nave della Gran Bretagna *Rinaldo* andò senza indugio a Chin-Kiang. Il console con un distaccamento di 80 uomini entrò passando pel gran canale nella città di Yang-chow. Egli chiese completa riparazione al Che, foo di quella città. Egli non potè concedere tutte le riparazioni richieste, e bisognò andare a Nankin per assettare la cosa col governatore generale Tseng-Kwo-fan.

Il citato giornale aggiunge che ignora il risultato, ma il *Friend of China* racconta che il capitano del *Rinaldo* cadde ammalato e la nave dovette partire prematuramente. Quando il console inglese fu solo a Nankin, il governatore Tseng-Kwo fan cambiò di modi e non volle punire gl'instigatori delle violenze commesse contro i sudditi inglesi, e il console fu costretto a battere una vergognosa ritirata e tornare a Shanghai, per deferire la cosa a Pechino.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Villa Estense nella provincia di Padova ha inviato al Ministero dell'interno la somma di lire *cento* per essere distribuita in soccorsi ai danneggiati dalle recenti inondazioni avvenute nel Regno.

— Si legge nell'*Adige* di Verona:

Una sciagura gravissima compivasi ieri nell'acque del Mincio all'altezza dei Ponti. Un navicellaio tragittava dall'una altra sponda undici persone, quando tutto ad un tratto profondavasi la chiglia del navicello e le undici persone tutte sino all'ultima scomparivano travolte dalla corrente. Il navicellaio e tre di esse furono salvi: di una si è ancora incerti; sei perirono annegate. Sappiamo che questa sventura pruova crudelmente la famiglia di un onorato mercante della nostra città, che fra i così miseramente periti conta i suoi più cari parenti. Daremo domani i dolorosi particolari.

— Scrivono da Vezzi alla *Gazzetta di Savona*:

Il 6 corrente verso le sei e mezzo di sera un fulmine poderosissimo colse la banderuola e l'asta ferrea del campanile, e da dove questa termina s'introdusse in un enorme pilastro sull'arcata delle campane, rovinando grosse pietre ed imponenti macigni sui tetti della chiesa e della canonica, che ne rimasero sfracellati.

Dal campanile passò alla chiesa, aderente ad una trave di ferro, e discendendo per una catena che reggeva un lampadario, quello, rimase arso, disfatto e ridotto in piccoli pezzetti di cristallo. Si avventò quindi ad un muro spesissimo, e perforatolo, passò in sacristia, riducendo in pezzi un grosso armadio di noce costrutto elegantemente lo scorso anno, abbruciando un nuovo apparato di fiori e spezzando altro di candelieri pur nuovo, comprati nello scorso agosto, fece altri guasti in sacristia, e ruppe persino il fermaglio ad una sbarra di ferro che la chiudeva, e ritornando in chiesa svelse un braccialetto di ferro ad una stazione della Via Crucis, trasportandolo al muro opposto, e finalmente sollevato e rotto un gradino di lavagna ad un altare laterale, ed apertosi altro passo si andò a perdere sul suolo della piazza. Non rimase nella sacristia un vetro alle finestre, e quelli della chiesa, se non tutti, nella massima parte rimasero sminuzzati o perforati.

— Il *Coltivatore di Casale* suggerì il modo seguente di levare al vino di uve inzolforate il gusto e l'odore d'acido solfidrico:

Molti si lasciano ancora spaventare dal cattivo gusto che prendono i vini provenienti dalle uve inzolforate, al punto di arrestarsi, per timore di esse, dal fare alle uve le necessarie solforazioni.

Premetto, che quando le solforazioni dell'uva furono fatte a tempo debito, cioè allo spuntare dei germogli, prima della fioritura, e poco dopo la sfioritura, all'epoca del raccolto non rimane quasi traccia di zolfo sui grappoli, e il vino riesce quindi immune d'ogni cattivo odore.

Ma anche quando per aver inzolforato tardi, molto zolfo aderisca ai grappoli, è cosa facilissima il prevenire che il gusto di acido solfidrico si sviluppi nel vino.

Chiunque abbia fatto vino con uve inzolforate ha sicuramente osservato che lo sviluppo di quel brutto odore di uova fracide si accresce col progresso della fermentazione vinosa, vale a dire, che il gas fetente (gas acido solfidrico) si sviluppa in maggior copia a misura che si forma nel vino una maggior quantità di spirito. Quindi è che l'acido solfidrico, appena sensibile nel mosto prima della fermentazione, è sensibilissimo nel mosto fermentato.

Ciò deriva dall'essere questo gas solubilissimo nell'alcool (l'alcool ne scioglie sei volte circa il proprio volume) e poco solubile invece nell'acqua.

Il mosto dunque, che non contiene ancora alcool, si spoglierà del cattivo odore più agevolmente del vino.

Per operare sul mosto il momento è opportuno:

Prima di versare nella tina o nelle botti il mosto d'uve inzolforate, si produca nel recipiente vuoto un'atmosfera di *acido solforoso*, ciò che si ottiene abbruciandovi dentro una miccia inzolforata.

Le miccie, o stoppini solforati, si trovano già preparati presso i fondachieri, e in ogni caso si preparano facilmente bagnando nello zolfo, che si farà fondere in un recipiente di terra, delle listerelle di tela o dei fili di cotone.

A misura che si versa nella tina il mosto infetto si agita questo nell'atmosfera di acido solforoso, che si sarà in tal modo prodotta.

L'*acido solforoso* (fumo di zolfo) ha la proprietà di decomporre l'*acido solfidrico* (gas puzzolente) in acqua e zolfo. L'acqua rimane nel mosto, lo zolfo si precipita in fondo al recipiente.

Con questo processo semplicissimo e affatto innocuo si previene lo sviluppo del gas di cattivo odore del vino.

Se pur qualche poco si manifestasse ancora, al primo traversamento si ripete l'operazione sul vino. L'acido solforico contribuirà potentemente a chiarificarlo e, ciò che più importa, ad assicurarne la conservazione.

Non se ne abusi però; ho detto che l'acido solforoso contribuisce a conservare il vino, ma esso conserva anche il mosto, perchè è dotato della facoltà di distruggere, o di rendere inerti gli elementi che determinano la fermentazione. Perciò le fermentazioni che si fanno al mosto devono essere leggiere, onde non impedire od arrestare la sua trasformazione in vino; — 75 ad 80 centimetri di miccia solforata sono sufficienti per disinfettare 20 ettolitri di mosto.

Anche l'ossigeno dell'aria ha sull'acido solfidrico un'azione analoga a quella che esercita su di esso l'acido solforoso. Si è perciò suggerito di esporre il vino d'uve solforate all'azione dell'aria, mediante ripetuti travasamenti, e dividendolo e squassandolo all'aria libera. Ma ognuno vede quanto sia pericoloso un tal sistema, se si consideri che l'aria è appunto il veicolo che porta nel vino tutti i germi d'alterazione.

Per cui, fra il fumo dello zolfo, che, spogliando prontamente il vino d'ogni cattivo odore, lo conserva, e l'esposizione all'aria che agisce lentamente e porta in essa i germi di corruzione, non può esser dubbia la scelta.

Un gran numero di metalli decompongono pure l'acido solfidrico, ma il loro uso nella disinfezione del vino deve assolutamente proscriversi, perchè formano dei solfuri metallici nocivi alla salute dei consumatori.

Insomma, l'uso moderato dell'acido solforoso, o fumo di zolfo, è quello che riunisce tutte le qualità per essere raccomandato di preferenza ai fabbricatori di vino d'uve inzolforate, perchè più energico, di effetto sicuro, innocuo, ed essenzialmente conservatore delle buone qualità del vino.

— Troviamo nel *Moniteur Universel* alcuni ragguagli intorno all'esposizione dei vini di Borgogna del 1868 che si tenne a Beaune nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese.

Fatta la degustazione dei vini da una Commissione appositamente nominata, l'ufficio dell'esposizione adottò le risoluzioni seguenti:

1° Come le condizioni climateriche, eccezionalmente favorevoli nel 1868, avevano fatto presentire, le vendemie hanno dato vini di alto valore;

2° La franchezza, la vinosità e la finezza che caratterizzano i vini del 1868 sono qualità che li mettono tra quelli delle più grande annate;

3° Il prodotto dei vini fini in vinosità supera generalmente quello di una buona annata media; quello dei vini ordinari deve al contrario stimarsi al dissotto.

— I saggi d'applicazione della luce elettrica alla navigazione, dice il *Constitutionnel*, proseguono attivamente. Le esperienze fatte a bordo del *Jérôme-Napoléon* e della fregata l'*Héroïne*, avendo dato risultati eccellenti, la Compagnia transatlantica ha disposto una macchina Berlioz sul pacchetto il *Saint-Laurent*. Al suo arrivo a New-York la nave francese fece stupire vivamente gli Americani. Esso projettava sul porto la sua luce scintillante e la gettava a suo grado or sulla riva ora sul mare. Giusta la relazione del capitano Bocandé l'elettricità è oramai condotta a dover riuscire utilissima in mare per rischiarare i passi pericolosi, évitare gli scontri, rompere le nebbie e agevolar le manovre dal fondo della nave sino alla punta degli alberi. La marina americana sta per seguire l'esempio dato dalla marina francese.

— La carta madreperlata, della quale parlammo qualche tempo fa, non ha avuto il successo che se ne sperava, per la ragione che vien fabbricata con una sostanza velenosa, l'acetato di piombo. Cionondimeno, siccome si può ottenere un effetto simile per mezzo di un sale innocuo, si dovrebbe far rivivere il commercio di questo prodotto. La scienza ha riconosciuta l'efficacia della seguente ricetta:

Si disciolgono 93, 31 grammi di sal canale (solfato di magnesia) in una egual quantità di mucilagine di gomma a cui si sia aggiunto 1,50 grammi di glicerina. Si faccia bollire il liquido e si lasci raffreddare Quando è affatto freddo, si stende ben egualmente, con una spazzola di pelo di cammello, su della carta secca, preventivamente coperta con una leggera soluzione di gelatina e di glicerina. La carta imbevuta del liquore salino deve venire esposta in un luogo riscaldato; al termine di qu ndici minuti circa, essa presenterà un aspetto cristallino; la dimensione dei cristalli dipende dalla quantità del liquido deposto dalla spazzola. Per la colorazione della carta madreperlata, i colori d'anilina sono i più convenienti. Per lustrare questa carta, si può adoperare un cilindro o una pressa ordinaria. La carta così preparata non presenta più uno splendore così grande come quando è preparata coll'acetato di piombo, ma può essere più utile in pratica, poichè si può fregarla senza alterare i cristalli, non si scolora così presto al contatto dell'aria, è meno cara di prezzo e non può nuocere alla salute.

— Lo scultore russo Mikeschine ha fatto due modelli di monumento al principe Michele di Serbia. Uno sarebbe da innalzare a Topchidere, nel luogo stesso dove il Principe fu assassinato; l'altro è destinato per la piazza principale di Belgrado. Il governo serbiano approvò entrambi i progetti. Il signor Matitch, ministro degli affari esteri della Serbia, scrisse una lettera al signor Mikeschine per ringraziarlo in nome del popolo serbo e per informarlo che l'esecuzione dei due progetti verrà intrapresa non appena la sottoscrizione nazionale avrà dato i fondi necessari.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja-Carignano giungeva stamane, proveniente da Torino con treno speciale, in Firenze alle ore sei e un quarto. S. A. R. era accompagnata da tre ufficiali d'ordinanza.

Al suo giungere alla stazione era ricevuta da S. A. R. il Principe Umberto con due primi aiutanti di campo e il marchese Corsini.

Ai personaggi che furono ieri alla stazione di Firenze a ricevere le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte dobbiamo aggiungere il comm. U. Peruzzi, ff. di sindaco.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 24 corrente, al tocco.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento degli uffizi.
2. Comunicazioni del Governo.
3. Discussione sul nuovo Regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge.

4. Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizi finanziari.
5. Codice penale militare marittimo.
6. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Lo stato di salute di Berryer è migliorato.

Londra, 19.

Le elezioni finora conosciute risultano di 247 liberali e di 127 conservatori.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa.

	18	19
Rendita francese 3 %	71 82	71 67
Id. italiana 5 %	57 05	56 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	398 —	400 —
Obbligazioni	223 —	223 —
Ferrovie romane	46 50	47 50
Obbligazioni	118 25	117 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	47 —	47 —
Obbligazioni ferr. merid.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobiliare francese	293 —	290 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	422 —	421 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	116 60	116 90

Londra, 19.

Consolidati inglesi	94 —	94 1/8

Londra, 19.

La Banca ha elevato lo sconto al 2 1/2 per cento.

Parigi, 19.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 1/4 di milione; nei biglietti 6 1/7. — diminuzione nel numerario 11 1/4; nel portafoglio 1/3; nel tesoro 3 1/2; nei conti particolari 11 2/3.

Madrid, 19.

Una circolare di Prim ordina che, invece di un terzo, due terzi dei posti che rimangono vacanti nell'esercito vengano coperti dagli ufficiali che trovansi in disponibilità.

Napoli, 19.

L'eruzione del Vesuvio continua. Il torrente della lava, che ha una larghezza di 120 metri e una altezza di 12, avanzasi devastando la campagna e abbattendo le case.

La sottoscrizione del prestito municipale procede bene.

Berlino, 19.

S. A. R. il principe di Carignano fu insignito dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Il conte d'Usedom ritornerà fra breve al suo posto.

La Camera continua a discutere il bilancio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 novembre 1868, ore 1 pom.

Soffiano i venti di maestrale e di scirocco, e il mare è mosso nelle coste mediterranee.

Il barometro si è abbassato in media da 2 a 4 mm. su tutta la Penisola.

Nelle isole britanniche dominano ancora i venti di scirocco.

Il tempo mostra di nuovo la tendenza di divenire cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 19 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 755,3	mm 755 0
Termometro centigrado	6,0	11,0	5,0
Umidità relativa	70,0	50 0	60 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 12 0
Temperatura minima. . . . . + 2,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo di Meyerbeer: *Il Profeta.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Semiramide* — Ballo: *Niccolò de' Lapi.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia Italiana, di cui fa parte la signora Adelaide Ristori Del Grillo, rappresenta: *Maria Antonietta.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le Precauzioni* — Ballo: *Vi-Hia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *Maria da Brescia.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *novembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		59 75	59 72½	59 77½	59 75	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		»	»	77 70	77 60	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 40	36 35	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 »	81 95	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	»	»	423 »	422 1/2	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1720
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »							»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	210 »	209 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	168 »	167 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	150 »	149 1/2	»	»	257 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	438 »	437 »	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60 1/8
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 10
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	416 »	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	20			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 65	26 60
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 40	106 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 32	21 30
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 72 1/2 - 75 per cont. — 59 75 - 72 1/2 - 77 1/2 p. f. c. — Della Francia 106 40.
Impr. Naz. 3 0/0 81 90 - 95 p cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

AMMINISTRAZIONE DEI BAGNI PENALI

BAGNO DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Innanzi al Consiglio d'amministrazione del Bagno Penale di Genova, negli uffici della medesima, nel dì trenta novembre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'appalto della fornitura degli effetti di vestiario dei guardiani e condannati per detto stabilimento, diviso in nove lotti giusta i prezzi fissati dall'articolo 15 del correlativo capitolato d'onere, come in appresso:

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Prezzo d'asta su cui cade il ribasso	Mercede per manifattura	TOTALE
Lotto 1°			
Bernus per guardiani	31 49	3 51	35 »
Tuniche id.	30 50	4 50	35 »
Pantaloni id.	17 50	1 50	19 »
Lotto 2°			
Materassi per guardiani, lana kil. 10,000, tela metri 4 040	32 46	» 48	32 94
Guanciali per guardiani, lana kil. 1,000 tela metri 1 000	3 79	» 12	3 91
Coperte di lana per guardiani	15 50	»	15 50
Stramazzi per condannati, lana kil. 4 800, tela metri 4 000	16 34	» 39	16 73
Traversini id, lana kil. 1, tela metri 800.	3 38	» 09	3 47
Coperte per condannati	13 »	»	13 »
Lana di 2ª qualità di Tunisi, al kil.	2 82	»	2 82
Tela di Bologna, al metro	» 97	»	» 97
Lotto 3°			
Giubbe di rigadino per guardiani	5 58	1 02	6 60
Pantaloni bianchi, id.	4 76	1 »	5 76
Detti di rigadino, id.	3 90	» 90	4 80
Sacchi, id.	1 59	» 21	1 80
Blouse, id.	7 53	1 02	8 55
Tele per fondo di letto, id.	4 95	» 75	5 70
Mutande, id.	2 53	» 36	2 89
Camicie, id.	3 67	» 45	4 12
Lenzuola, tela di lino	8 35	» 30	8 65
Tela di Bologna	» 97	»	» 97
Borse di tela d'Olona.	3 64	» 39	4 03
Pantaloni di tela	2 47	» 51	2 98
Camicie per condannati, tela Bologna	2 80	» 45	3 25
Camicione, id.	3 32	» 54	3 86
Lenzuola, id., tela Bologna	6 25	» 30	6 55
Mutande, id, id.	2 11	» 36	2 47
Fazzoletti da naso	» 68	» 06	» 74
Detti da collo dimezzati	» 75	» 06	» 81
Asciugamani tela greggia	» 55	» 06	» 61
Tela d'Olona per uso dell'ospedale	10 95	» 45	11 40
Berrette per uso d'ospedale	» 45	» 05	» 50
Fodrette id.	1 11	» 09	1 20
Intime per materassi ad uso dell'ospedale	5 60	» 30	5 90
Dette per guanciali.	» 76	» 09	» 85
Dette per paglaricci	8 55	» 45	9 00
Camicie ad uso dell'ospedale	3 67	» 45	4 12
Lenzuola da tele due, metri 4 800	6 30	» 21	6 51
Coprilettì bianchi da tele due, metri 4 800	11 20	» 30	11 50
Capotti di rigadino, metri 4 800	7 53	1 02	8 55
Pantaloni, metri 4 800	3 90	» 90	4 80
Lotto 4°			
Giubbe da condannati	8 25	» 75	9 »
Capotti d'albaggio da condannati	12 50	» 75	13 25
Pantaloni id., id.	7 50	» 75	8 25
Berretti id., id.	» 86	» 09	» 95
Lotto 5°			
Gamellini di legno rovere cerchiati in ferro	1 25	» 35	1 60
Cernieri con coperchio	15 30	2 70	18 »
Baje per acqua cerchiati in ferro	7 50	1 50	9 »
Baje per cessi cerchiati in ferro con coperchio	10 90	2 10	13 »
Barili per acqua cerchiati in ferro	2 70	1 20	3 90
Mastelle per acqua	3 25	» 75	4 00
Gamelle di legno rovere cerchiati in ferro	2 45	» 75	3 20
Boglioli per cessi	1 84	» 66	2 50
Baje pel trasporto della minestra	8 95	1 75	10 70
Baje piccole per cessi	2 99	» 96	3 95
Lotto 6°			
Boraccie di vetro fasciate di salice	1 06	»	1 06
Lotto 7°			
Cinti doppi.	3 40	»	3 40
» semplici	2 30	»	2 30
» ombelicali.	3 40	»	3 40
» sospensori	» 83	»	» 83
Lotto 8°			
Coperte da kepy	1 20	»	1 20
Berretti di panno con granata.	3 »	»	3 »
Kepy completo	7 »	»	7 »
Scudi per spalline di pakfond	6 20	»	6 20
Frangie da capo guardiano	12 »	»	12 »
» da sottocapo.	8 25	»	8 25
» da guardiano di 1ª classe	6 40	»	6 40
» da guardiano di 2ª e 3ª classe	1 12	»	1 12
Galloni per bernus da capo guardiano	7 60	»	7 60
» per bernus da sottocapo	4 25	»	4 25
» per tuniche da capo guardiano	6 40	»	6 40
» per tuniche da sottocapo	3 80	»	3 80
Gavette di latta	1 60	»	1 60
Cravatte nere	1 10	»	1 10
Lotto 9°			
Stivalini per guardiano	6 39	1 41	7 80
Scarpe per condannati	3 90	1 32	5 22
Coreggie per stramazzi da condannato	» 68	» 05	» 73
» per cinture, id.	1 20	» 12	1 32

I detti oggetti di vestiario saranno somministrati giusta le richieste che ne farà l'Amministrazione, e nel termine di un mese dal giorno della richiesta qui in Genova.

La predetta fornitura avrà principio col 1° gennaio 1869, e termina col 31 dicembre dell'anno milleottocento settantuno.

Procede di espressa convenzione che gli effetti di vestiario di qualunque natura debbansi confezionare coll'opera dei condannati artieri esistenti in questo stabilimento, giusta i prezzi stabiliti nella suaccennata tariffa.

Questo patto obbligatorio per parte del deliberatario, declina da qualunque obbligazione in rapporto all'Amministrazione.

Il quaderno portante le condizioni per l'appalto, nonchè i capitolati generali d'oneri del Regio Ministero dell'interno, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane presso il suddetto ufficio d'amministrazione in Genova. Sono anche contemporaneamente visibili in detto ufficio i campioni d'ogni effetto di vestiario bollati a secco dall'Amministrazione, e se ne potrà prendere conoscenza nello spazio di giorni quindici dagli avvisi

L'asta sarà tenuta a pubblici incanti con schede segrete, e gli offerenti dovranno migliorare od almeno uguagliare l'offerta del Ministero a senso degli articoli 69 e 82 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, indicando nella scheda a quale lotto vi dice, non dovendo però far offerte per più lotti in una sola scheda

L'aggiudicazione verrà provvisoriamente deliberata in favore di colui che offrirà un maggior ribasso ai prezzi stabiliti nel capitolato od alla scheda sumenzionata, ed a parità d'offerte la preferenza sarà accordata all'appaltatore che concorra per più lotti.

Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, rimane stabilito a giorni quindici dalla data dei relativi avvisi; questi ribassi non potranno essere inferiori al ventesimo.

Non presentandosi in tempo utile tali offerte, il deliberamento provvisorio sarà dichiarato definitivo; in caso contrario si procederà ad un nuovo incanto definitivo col metodo delle candele.

I concorrenti per essere ammessi a far partito dovranno provare d'aver effettuato il deposito nella cassa d'amministrazione delle seguenti somme uguali al ventesimo presunto della fornitura, cioè:

Per il 1° lotto	L. 250 00	Per il 6° lotto	L. 36 00
» 2° »	» 350 00	» 7° »	» 20 00
» 3° »	» 1,630 00	» 8° »	» 50 00
» 4° »	» 742 00	» 9° »	» 610 00
» 5° »	» 65 00		

Le sopradescritte somme saranno depositate in contanti od in biglietti di banca, od in cartelle del debito pubblico al portatore, calcolate però al prezzo di borsa della giornata.

Tutte le spese d'incanto, registro ed altro, saranno a carico dell'appaltatore.

Genova, il 1° novembre 1868.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Segretario: ALESSANDRO CASICCIA.

3746

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 5 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni sei del tronco della strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia compreso tra la sua diramazione dalla strada provinciale da Cuneo ad Alba, presso la città di Fossano, ed il Rondò oltre l'abitato di Ceva, della lunghezza di metri 44,819, escluse le traverse selciate degli abitati di Trinità, Mondovi, San Michele, Lesegno e Ceva.

DESIGNAZIONE	SOMME D'APPALTO	
	Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
1. Provvista del materiale di rifornimento . . . L 43,374 40 2. Riparazione alle opere d'arte . . . . . » 2,750 00 3. Somministrazioni dei giornalieri ed altri mezzi d'opera . . . . . » 3,150 00 — L	49,274 40	
4. Anticipazioni per giornalieri ed altri mezzi d'opera impiegati per conto diretto dell'Amministrazione e per spese diverse ad economia, nonchè l'aggio del 3 0/0 sulle medesime . L.	. . . .	3,296 00
Importo totale dell'annua manutenzione	52,570 40	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del relativo capitolato d'appalto visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1869 fino al 31 dicembre 1874, rimanendo però facoltativo all'Amministrazione di prorogarla per un anno successivo, previo diffidamento scritto di tre mesi prima della scadenza del contratto.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di L. 5,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 26,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 2,300 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi a quello del deliberamento, e così i fatali scadranno col mezzogiorno del 10 dicembre prossimo venturo.

Firenze, 12 novembre 1868.

Per detto Ministero
A. Verardi, *capo sezione.*

3753

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 46ª *dell'anno* 1868. 3735

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	346	260	58,996 90	48,9[illegible]5 11
Depositi diversi	36	26	43,108 »	27,146 28
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corr.	»	»	13,784 »	1,118 14
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	7,060 »	1,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	122,948 90	78,229 53

Avviso.

Con decreto 1° ottobre 1868, numero 16783, del R. tribunale provinciale in Verona fu avviata la procedura di componimento stabilita dalla patente 17 dicembre 1862 in confronto della ditta Luciano Massarani Prosperini negoziante di qui.

Il commissario giudiziale dottor Pietro Tanara notaio porta a notizia di tutti i creditori della ditta Luciano Massarani Prosperini nei sensi del § 23 della succitata patente, che a tutto il giorno 30 dicembre p. v. possono insinuare presso il sottoscritto le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare al riparto della sostanza ceduta dalla ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dei §§ 35, 36, 38 della succitata patente 17 dicembre 1862.

Verona, 18 novembre 1868.

Il commissario giudiziale
Dott. PIETRO TANARA.

3768

29412.

Avviso.

Il regio tribunale provinciale in Verona, quale Senato di commercio, rende a pubblica notizia avere con decreto di pari data e numero avviata la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1862, in confronto di Carlo Gambaroni fu Giuseppe negoziante in Verona, e nominato in commissario giudiziale il notaio Sante dottor Mistrorigo.

Verona, 12 novembre 1868.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

3744

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

vol.		
	Sessione 1848.	
1.	Documenti - Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	L. 12 »
2.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dall'8 maggio al 2 agosto 1848	» 13 20
3.	Idem — Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848	» 20 »
4.	Indice analitico ed alfabetico	» 2 80
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dall'8 maggio al 80 dic. 1848	» 8 80
	Sessione 1849.	
1.	Documenti – Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 5 80
2.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 1° febb. al 30 marzo 1849	» 15 20
3.	Discussioni del Senato del Regno — Idem	» 3 60
4.	Documenti - Dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 10 20
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 31 luglio al 17 nov. 1849	» 9 »
6.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 30 luglio al 20 nov. 1849	» 34 80
	Sessione 1850.	
1.	Documenti - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 20 80
2.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850	» 24 80
3.	Discussioni della Camera dei Deputati – Dal 13 marzo al 22 maggio 1850	» 30 20
4.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 23 maggio al 19 novembre 1850	» 26 60
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 16 20
	Sessione 1851.	
1.	Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852	» 19 20
2.	Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852	» 13 »
3.	Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 23 nov. 1850 al 29 genn. 1851	» 19 »
4.	Idem — Dal 30 gennaio al 21 marzo 1851	» 20 »
5.	Idem — Dal 22 marzo al 19 maggio 1851	» 20 »
6.	Idem — Dal 20 maggio al 16 luglio 1851	» 21 »
7.	Idem — Dal 19 nov. 1851 al 17 gennaio 1852	» 19 »
8.	Idem — Dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852	» 12 »
9.	Discussioni del Senato del Regno – Dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851	» 17 20
10.	Discussioni del Senato del Regno – Dal 23 maggio 1851 al 27 febbraio 1852	» 18 40
	Sessione 1852.	
1.	Documenti – Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 20 20
2.	Idem — Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 14 80
3.	Idem — Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 16 60
4.	Discussioni della Cam. dei Dep. – Dal 4 marzo all'11 maggio 1852	» 18 »
5.	Idem — Dal 12 maggio al 14 luglio 1852	» 20 »
6.	Idem — Dal 19 novembre 1852 all'11 febb. 1852	» 25 60
7.	Idem — Dal 12 febbraio al 22 aprile 1853	» 26 »

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

vol.		
	Sessione 1860.	
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 apr. al 10 luglio 1860	L. 16 80
2.	Documenti - Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860	» 16 40
3.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 ottobre al 28 dic. 1860	» 6 »
	Sessione 1861.	
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 18 febbr. al 23 luglio 1861	» 28 60
2.	Idem — Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861	» 26 20
3.	Documenti – Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861	» 23 40
4.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862	» 32 20
5.	Documenti - Dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862	» 34 80
6.	Discussioni della Camera dei Dep - Dal 26 febbr. al 12 aprile 1862	» 19 »
	Sessione 1865-66.	
1	Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 18 nov. 1865 al 25 febb. 1866	» 27 »
2.	Idem — Dal 26 febbraio al 7 maggio 1866.	» 25 20
3.	Idem — Dall'8 maggio all'8 giugno 1866	» 22 40
4.	Idem — Dall'8 giugno al 30 ottobre 1866	» 13 20
	Sessione 1866-67.	
	Volume unico - Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867	» 12 80
	Sessione 1867-68.	
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 22 marzo al 6 giugno 1867	» 28 »
2.	Idem — Dal 7 giugno al 16 luglio 1867	» 31 »
3.	Idem — Dal 16 luglio al 23 dicembre 1867	» 28 »
4.	Idem — Dall'11 gennaio al 21 febbraio 1868.	» 30 »
5.	Idem — Dal 2 marzo al 27 aprile 1868	» 28 »

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 133551, sotto il nome di Masi Eugenio, per la somma di lire 500.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, il 1° novembre 1868. 3766

Avviso.

Essendo il 12 novembre stante il giorno destinato per la convocazione dei creditori del fallimento di Raffaello Mirolli, e non essendo comparso alcuno dei creditori, nè il sindaco definitivo signor Gaetano Mainoni, questo ultimo per causa di malattia, conforme ha giustificato, il giudice delegato al fallimento predetto ha ordinato una nuova convocazione dei creditori per la verifica dei crediti, destinando a tale oggetto il giorno 25 novembre stante.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Grosseto, ff. di tribunale di commercio.

Li 17 novembre 1868.

Per il cancelliere
A. BUONAGUIDI.

3765

Avviso.

Il sottoscritto vice cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che la signora Carolina Scheggi con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura antedetta li 17 novembre stante, dichiarò nell'interesse della propria figlia minorenne Matilde Fondati di accettare col benefizio di legge e d'inventario l'eredità relitta dal fu Lodovico del fu Antonio Fondati, decesso in Firenze li 20 ottobre decorso.

Li 19 novembre 1868.

3767 I. LEONI.

Estratto.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua delle ferie, con sentenza del dì 22 ottobre 1868, registrata a Firenze li 5 novembre di detto anno, reg. 25, f. 8, n. 6096, con lire 5 50, ha decretata l'inabilitazione di Giovanni figlio di Pietro Nutini di Prato a stare in giudizio, fare transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, alienare, ipotecare i beni senza l'assistenza di un curatore.

3773 Dott. CLEMENTE CONTI.

Editto.

Il sottoscritto rende noto ai creditori del fallimento di Elia Rufilli che il concordato proposto nell'adunanza di oggi dal fallito suddetto è stato per l'accettazione dei creditori rimesso dal giudice delegato all'adunanza del dì 27 novembre stante, a ore 10; a tale effetto restano convocati i creditori stessi per l'adunanza che sopra a forma di legge

Dalla cancelleria civile ff. di tribunale di commercio.

Firenze, li 19 novembre 1868.

3769 M. DE METZ, vice canc.

Avviso.

Il sottoscritto come sindaco al fallimento di Francesco Taddeucci invita tutti i di lui creditori ad avere nel termine di giorni quaranta depositato presso esso sottoscritto o nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze i loro titoli di credito per la verifica e ratifica dei medesimi.

Firenze, 19 novembre 1868.

3763 ABRAMO LOMBARDI.

Vendita forzata

La mattina del dì 31 dicembre 1868, alle ore 11 ant., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, in esecuzione di sentenza proferita da detto tribunale sotto dì 30 luglio 1868, pubblicata nel 6 agosto successivo, registrata a Firenze il 17 dello stesso mese, reg. 23, fog. 170, n. 4953 da Giani, sulle istanze del signor Michele del fu Luigi Mugnai, negoziante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Carlo Mecatti e dottor Ubaldo Torracchi, ed a pregiudizio del signor Massimiliano del fu Giovanni Bargagni, negoziante di marmi e scarpellino, domiciliato nel popolo di Santa Maria a Settignano, non tanto in proprio quanto come figlio ed erede di Giovanni Bargagni, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo del pubblico incanto sul prezzo di lire it. 3951 60 determinato dalla perizia giudiciale del signor ingegnere dottor Antonio Catelani del dì 17 marzo 1868, registrata a Firenze nel giorno successivo, registro 11, numero 2183, depositata nella cancelleria di questo tribunale il dì 20 detto mese, sotto n. 141, e per rilasciarsi in compra al maggiore e migliore offerente con tutti i patti e condizioni inserite nel bando del dì 17 novembre 1868, gli immobili che appresso, cioè:

Due casette poste e situate nel popolo di Santa Maria a Settignano, comunità di Rovezzano (oggi Fiesole), pretura del Bagno a Ripoli, in luogo detto le Fraschette, con tutti i loro annessi e connessi, le quali ai libri estimali di detta comunità corrispondono alle particelle catastali di n. 154 in parte, 155 e 154 in parte comprese negli articoli di stima di n. 120, 121 e 299 della sezione B, gravate della rendita imponibile di lire 54 20.

3764 SEB. MAGNELLI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA